Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 265

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40.

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma (franco ai confini)		52	27	15

Firenze, Martedì 28 Settembre

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 30 settembre 1869 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

PARTE UFFICIALE

Il N. 5276 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 2 del regolamento doganale approvato con legge del 21 dicembre 1862, n. 1061;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. I comuni di Savignano di Romagna e di Sant'Arcangelo di Romagna sono compresi nella zona di vigilanza doganale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Piero a Sieve addì 20 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray-Digny.

Il N. MMCCXXVI (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Catanzaro 15 gennaio e 16 giugno 1869;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvati i due regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla Deputazione provinciale di Calabria Ultra II.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray-Digny.

Il Num. MMCCXXXII (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla costituzione ed alla esistenza legale della Società inglese, stabilita in Londra col titolo: *Novara and lake Orta railway Company limited*;

Vista l'istanza di detta Società per essere autorizzata ad operare nello Stato italiano;

Visti la legge e il Nostro decreto del 27 ottobre 1860, n. 4387 e 4388;

Vista la dichiarazione internazionale stipulata il 26 novembre 1867 fra il Nostro ed il Governo inglese, ed approvata con decreto del 5 dicembre stesso anno;

Visti il Codice di commercio ed il Nostro Regio decreto del 30 dicembre 1865, n. 2727;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società a responsabilità limitata, col titolo di *Compagnia limitata della strada ferrata da Novara al lago d'Orta* (Novara and lake Orta railway Company limited), cessionaria della strada ferrata da Novara alla cava d'Alzo, costituitasi a Londra con atto del 28 gennaio 1861, regolato dallo statuto a detto atto annesso, e registrata a Londra il 30 gennaio 1861 ai termini delle leggi 1856 e 1857 fra le società a responsabilità limitata, è riconosciuta come legalmente esistente ed è ammessa ed abilitata ad operare validamente nel Regno, sotto la osservanza delle clausole e delle prescrizioni contenute nei seguenti articoli.

Art. 2. Detta Società eleggerà immediatamente il suo domicilio legale in una città del Regno, e vi terrà costantemente un suo rappresentante dinanzi al Governo ed ai terzi, con piena facoltà per trattare e conchiudere qualunque atto dipendente dalla concessione della ferrovia da Novara alla cava d'Alzo.

Art. 3. La Società procederà nei termini prefissi al deposito, trascrizione, affissione e pubblicazione prescritte, per le società nazionali per azioni, dal Codice di commercio alla sezione VIII, titolo VII, libro I.

Art. 4. La medesima per tutti i suoi atti e contratti stipulati o da stipularsi, eseguibili nel Regno, rimane soggetta alle leggi del medesimo; e le contestazioni che insorgessero fra la Società ed il Governo, o fra essi ed i terzi, saranno giudicate dai tribunali del Regno e secondo le sue leggi.

Art. 5. Le variazioni, che fossero per essere introdotte nello statuto della Società, non potranno modificare i termini delle convenzioni stipulate col Governo, e non saranno esecutorie nel Regno senza speciale autorizzazione governativa, la quale sarà anche necessaria nel caso di emissione di obbligazioni sociali.

Art. 6. La Società è sottoposta alla vigilanza amministrativa del Governo, ai termini del Nostro decreto del 30 dicembre 1865, n. 2727, e contribuirà nelle relative spese per annue lire cento cinquanta, nelle quali non è compreso il rimborso che potesse essere addebitato alla Società dal Ministero dei Lavori Pubblici per le spese di vigilanza tecnica, ai termini del capitolato approvato dalla legge 5 luglio 1860, n. 4204.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Marco Minghetti.

S. E. il Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri, ha rilasciata la seguente dichiarazione in data 9 settembre corrente, relativa al trattamento nel Regno dei sudditi bavaresi, indigenti ed infermi, la quale venne scambiata con analoga dichiarazione del Governo bavarese in data 18 dello stesso mese.

Dichiarazione.

I Governi di S. M. il Re d'Italia e di S. M. il Re di Baviera volendo regolare di comune accordo i principii che devono reciprocamente adottarsi pel trattamento dei sudditi di uno dei due Stati colpiti da malattia sul territorio dell'altro hanno convenuto di quanto segue:

Ciascheduno dei due Governi contraenti si obbliga di prendere le misure necessarie affinchè sul suo territorio i sudditi indigenti dell'altro Stato, che per malattia fisica o mentale, abbiano bisogno di essere mantenuti e curati medicalmente, vi ricevano lo stesso trattamento adottato pei proprii sudditi indigenti, fino a che il loro rimpatrio possa effettuarsi senza danno per la loro salute o per quella degli altri.

Il rimborso delle spese occorse per il loro mantenimento e cura, o per la loro sepoltura, non potrà essere reclamato da veruna Cassa dello Stato, nè del comune, nè da altra Cassa pubblica del paese a cui appartiene l'indigente.

Nel caso che l'indigente stesso, od altre persone obbligate in sua vece secondo il dirirto civile ed in ispecie i suoi parenti tenuti a passargli gli alimenti, sieno in grado di soddisfare le spese sopracitate, resta contro di essi riservato il diritto di reclamare il rimborso.

I Governi contraenti s'impegnano scambievolmente a prestarsi, per mezzo dei proprii impiegati e dietro richiesta fatta in via diplomatica, ogni assistenza conciliabile con le leggi rispettive, affinchè le spese di cui sopra, siano rimborsate secondo le tasse di uso a coloro che le avranno sostenute.

Queste disposizioni resteranno in vigore fino ad un anno dopo che siano state denunziate da uno dei due Governi contraenti.

In fede di che si emette dal Governo italiano la presente dichiarazione ministeriale che verrà scambiata con altra analoga del governo bavarese.

Firenze, 9 settembre 1869.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri
L. F. Menabrea.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Circolare num. 82 ai signori presidenti dei Comizi agrari che annunzia un concorso a premio per un manuale sull'allevamento del bestiame bovino.

Firenze, addì 18 settembre 1869.

L'Italia potrebbe gareggiare con qualsiasi altro paese nella pastorizia, tanto natura le fu benigna nel clima, ne' pascoli, nelle razze.

Ma cagioni molte e varie, come la poca cura nell'allevamento, la scarsa diffusione delle notizie veterinarie, la negligenza nella scelta de' riproduttori e va dicendo ci hanno messi in condizioni d'inferiorità rispetto ad altre nazioni.

È utile quindi rivolgere su ciò l'attenzione degli agricoltori e fornire ad essi importanti notizie che a tale materia si riferiscono.

Laonde fo plauso e reco a notizia della S. V. e de' suoi colleghi la bella iniziativa presa dal Comizio agrario di Milano, che ha aperto un concorso a premio per un manuale sull'allevamento del bestiame bovino. Le invio colla presente il programma, aggiungendo che per parte mia conferirò una medaglia d'argento al cittadino benemerito che saprà meritarsi il premio pecuniario decretato dal Comizio milanese.

Il Ministro: M. Minghetti.

Concorso a premio.

Fino dall'anno scorso fu ripetutamente annunciato che il Comizio agrario ha istituito un premio di lire 500 da conferirsi a colui che redigerà e presenterà il Manuale più conciso e pratico per l'allevamento del bestiame bovino tanto da bergamina che da lavoro, avuto riguardo alle particolari circostanze ed ai bisogni speciali sia della zona irrigua che della zona asciutta.

Alla scadenza del concorso un solo lavoro veniva presentato, il quale per quanto dotto e diligente non fu trovato dall'apposita Commissione abbastanza rispondente al concetto del programma, e quindi non venne premiato.

Attesa però l'importanza del soggetto, il Comizio agrario apre di nuovo il concorso per la fine di maggio 1870 a condizione che il premiato curi a sue spese la stampa del suo lavoro. E per agevolare ai concorrenti il mezzo di soddisfare allo scopo del Comizio, l'apposita Commissione d'accordo colla presidenza del Comizio medesimo redigeva il programma seguente:

Programma.

La sottoscritta Commissione ha adottato ad unanimità di proporre un tema in cui stabiliti i sommi capi possa il concorrente svolgere a seconda delle sue pratiche cognizioni.

Tema.

Esposizione precisa e pratica dei caratteri che debbono servire di guida nella scelta dei procreatori bovini tanto maschi che femmine, ed atti allo scopo prefisso. Scelta dei vitelli e delle vitelle da allevarsi dotati dei caratteri più sicuri per una buona riuscita avuto riguardo alla duplice destinazione proposta.

Descrizione del metodo di Guénon per la scelta di riproduttori, avuto riguardo alle idee in proposito espresse dal prof. Magne. Esame critico-pratico di questo metodo in modo che ne risulti chiaramente il suo vero valore.

Dell'alimentazione degli allievi fino al loro completo sviluppo, non senza suggerire tutti i mezzi più economici onde non variare il sistema attuale di coltivazione. — Dei pascoli in generale — surrogati al fieno ed all'erba.

Delle bevande. — Acque più adatte ad abbeverare il bestiame. — Bevande composte.

Ricoveri degli allievi.

Prospetto ragionato della spesa occorrente per lo allevamento di un toro giunto all'età di un anno e di un bue giunto all'età del lavoro. Altro prospetto riguardante la vitella giunta all'età della produzione.

Firmati: Bonora dott. Siro prof.
Carvini dott Lorenzo prof.
Albertario dott. Vincenzo.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Notificazione.

A tenore dei Reali decreti 6 aprile 1862 e 7 settembre 1864, relativi agli istituti militari superiori, e delle norme in data 14 scorso marzo, relative agli esami di concorso per l'ammissione annuale negli stessi istituti, questo Ministero, visto il risultato degli anzidetti esami, ha determinato quanto segue:

1° Sono ammessi allievi del 1° anno di corso della Regia Militare Accademia in Torino nell'ordine di merito dei concorrenti, risultato dalla classificazione, i primi 55 giovani descritti nel seguente elenco.

2° Sono ammessi allievi del 1° anno di corso della Scuola militare di fanteria e cavalleria in Modena gli 89 giovani indicati nell'elenco stesso.

3° L'ingresso dei predetti nuovi allievi nella Regia Militare Accademia avrà luogo il 15 p. v. ottobre, e nella Scuola militare di fanteria e cavalleria il 1° del p. v. novembre, fermo rimanendo il disposto dal § 23 delle mentovate norme 14 marzo 1869.

4° Sono designati per l'ammessione allo *squadrone allievi di cavalleria* presso la Scuola anzidetta i giovani indicati nell'annesso elenco con un *asterisco*, i quali ne fecero domanda ed hanno all'uopo presentato il certificato di possedere i mezzi di provvedersi a suo tempo del corredo e dei cavalli necessari prescritto dal § 5°, n. 8, delle norme 14 marzo 1869.

La loro ammessione però al predetto squadrone non avrà luogo che quando ne sia constatata l'attitudine speciale all'arma di cavalleria, mediante rassegna, a cui saranno al loro arrivo sottoposti per cura del comandante generale della scuola, il quale ne riferirà quindi il risultato a questo Ministero.

5° A tenore dei regolamenti, la pensione degli allievi nuovi ammessi nei predetti istituti militari superiori deve decorrere dal 1° giorno del mese in cui vi fanno ingresso.

Giovani ammessi alla R. Militare Accademia.

1. Martinelli Michele, allievo - Collegio militare Napoli.
2. Mirandoli Pietro, borghese - Napoli, collegio militare.
3. Stilo Raffaele, allievo - Collegio militare Napoli.
4. Sotta Francesco, borghese - Malesco (Ossola).
5. Villavecchia Beltrando, allievo - Collegio militare Milano.
6. Mugnaini Ettore, borghese - Torino, caserma Carabinieri Reali.
7. Galeota Nicola, id. - Taranto.
8. De Petro Giorgio, allievo - Collegio militare Milano.
9. Toselli Cesare, borghese - Strevi.
10. Cassisi Luigi, allievo - Collegio militare Napoli.
11. Colucci Salvatore, id. - id.
12. Guerrero Edoardo, id. - id.
13. Escard Edoardo, id. - Milano.
14. Galeota Alessandro, borghese - Taranto.
15. Vitelli Raffaele, allievo - Collegio militare Milano.
16. Arvonio Celestino, id. - Napoli.
17. Pezzani Gerolamo, id. - Milano.
18. Monteforte Achille, id. - Napoli.
19. Martana Luigi, borghese - Napoli, strada Ponte della Cerca, 12.
20. Morabito Luigi, id. - Catanzaro, Convitto Nazionale.
21. Masi Tullo, allievo - Collegio militare Milano.
22. Muscari Alberto, id. - Napoli.
23. Businari Adolfo, borghese - Venezia.
24. De Fonseca Gennaro, id. - Napoli, strada Santa Caterina da Siena, 24.
25. Giorgini Giorgio, allievo - Collegio milit. Milano.
26. Monaco Vincenzo, borghese - Napoli, via Santa Sofia, 3.
27. Botteoni Pietro, allievo - Collegio milit. Milano.
28. De Martino Giacinto, id. - Napoli.
29. Soporito Ricca Antonio, borghese - Castel Vetrano, via Saporito.

APPENDICE

21

TALE, QUALE!

RACCONTO DI CESARE DONATI

(*Continuazione*) — Vedi il numero 263.

— Caro il mio signor Gaetano, mi dispiace all'anima delle vostre amarezze; ma crediate, codesta versione non mi pare la giusta. Diavolo; per essere stato qualche anno tra gli stranieri, non ho dimenticato la lingua paesana; e procuratore abile, come vogliono ch'io sia, non mi lascio abbagliar dalle lustre, nè mi basta udire una sola campana. Oltre di che io so quanto basta per non aver bisogno d'informazioni altrui sul conto vostro, e voi lo sapete meglio di me.

— Ma insomma, a che volete venire con queste ciancie? domandò Lamberteschi di pessimo umore.

— Saranno ciancie: i vecchi sono di natura ciarlieri, e io son vecchio; e voi pure lo siete, signor Gaetano, e sarebbe buono acconciaste un pochino i negozi dell'anima che mi pare non vadano in casa vostra come quelli terrestri. Ma su ciò fate pure il piacer vostro; chè non mi sbraccierò per tirarvi dall'inferno caso mai vi ci voleste proprio buttar dentro a capofitto. Ora veniamo al grano. Che cosa intendete fare per Adelina? Volete mandare per essa? Volete rinconciliarvi? Volete contribuire con me a riunirla al marito dal quale non avreste dovuto mai separarla?

Il Lamberteschi stette alquanto sospeso prima di rispondere: poi parendogli per avventura più utile simulare sentimenti opposti a quelli che nudriva in seno, esclamò passando sul volto ambe le mani.

— Così pur fosse stato ch'ella si fosse mantenuta buona moglie e donna costumata! Ella sarebbe stata la consolazione della mia vecchiezza, e la felicità di mio figlio che pur tanto l'amava. Ma fu tutto il contrario, per isventura nostra e sua; tutto il contrario, pur troppo! Voi siete stato lontano, e non poteste vedere le cose dal lato giusto. L'antica amicizia forse può far velo all'intelletto. Ma vi assicuro che nei miei panni voi stesso non permettereste che rientrasse in casa vostra una donna adultera, licenziosa.....

— Basta, signor Gaetano, non una parola di più. Ho bell'e inteso ogni cosa, nè occorre più oltre che assumiate il fare compunto. Quello che vi debbo dire è che quand'anco non avessi notizia diversa del modo come si passarono le cose fra voi, non crederei mai che le fossero quali voi dite, finchè la stessa Adelina non me ne assicurasse. Io la conosco bastevolmente quella buona creatura, per non dubitare che se anco è traviata, ad altri e non ad essa deve risalire la colpa. Quand'io abbia potuto scuoprire dov'ella si trovi presentemente, quand'io possa parlarle, saprò allora il concetto che farmi di essa e di voi. Intanto passiamo ad altro, chè, come v'ho detto, per due cose io sono venuto ad incomodarvi.

— Dite, rispose seccamente Gaetano, levando dal taschino l'orologio.

— Avete ragione, è molto tardi; e però mi spiccio. Vi rammentate ancora, spero, la mala fine del povero signor Ubaldi?

Gaetano non potè tenersi a questa interrogazione del Pantelli da dare un lieve balzo sul seggiolone, e alzando nuovamente il capo, fissare i suoi occhi piccoli e lucenti sul suo interlocutore, che impassibilmente lo stava contemplando finch'ei rispondesse. Scorgendo d'esser tenuto d'occhio il Lamberteschi si rimise tosto, e chinando il capo sul petto, e mandando un sospiro che forse questa volta gli veniva dal cuore;

— Povero signor Ubaldi!... mormorò; una brutta fine! certamente!... Ma fu uomo disordinato.....

— Dite piuttosto tradito, rovinato da un perfido, che abusando della sua fiducia s'impossessò fraudolentemente del suo, facendolo morire suicida, fallito, disonorato!...

Questo pessimo arnese, questo furfante degno di trascinarsi dietro la palla del forzato, vivo era ricco ed onorato; e passa presso il popolo, sempre credulo alle apparenze, come tutore della pubblica morale, patrocinatore degli oppressi, tipo di rettitudine. Dite un po', signor Gaetano; o non sarebbe ella opera degna e santa smascherare questo farabutto, e mostrarlo alla folla stupefatta per quello ch'egli è?

Il signor Gaetano rialzò con nuova vivacità il capo, e gettò di sbieco uno sguardo sul Pantelli, che gli pareva ingrandito di un palmo. Nondimeno neppur questa volta si lasciò abbattere, e simulando indifferenza per quello che udiva, rispose:

— Certo..... meriterebbe.....; ma i giudizi degli uomini sono così fallaci! Si fa così presto al dì d'oggi a rovinare una reputazione; a dir ladro a Tizio, truffatore a Sempronio. Bisogna provarle le cose .. e sopratutto certe cose..

— Avete ragione, prove ci vogliono, e nissuno meglio di voi può somministrarle; voi che siete legatissimo con colui che assassinò moralmente il banchiere Ubaldi, che fu cagione unica della sua mala morte!

— Io?!... esclamò il Lamberteschi, levandosi da sedere, e forzandosi di atteggiare il labbro a un sorriso schernitore. Io non ho codesti amici che voi dite. Non è questa la prima volta che m'importunate con allusioni più o meno dirette, più o meno aperte. Mi parrebbe discreto per parte vostra di finirla una volta; anzi giacchè siamo sul discorso e nessuno qui ci ascolta, vi ammonisco che farete saviamente cessando d'importunarmi. Noi siamo di caratteri opposti e sulla stessa via non possiamo incontrarci per istringerci la mano amichevolmente. Io ho i capelli grigi, voi li avete già canuti; risparmiamoci ambidue. È un buon consiglio che vi do. Del resto, voi che siete così destro legale, dovreste sapere che le accuse non provate o vanno a vuoto, o ricadono in capo dell'accusatore.

— Ah, voi volete le *prove?* Voi credete che tutto sia sepolto col cadavere sanguinoso dell'Ubaldi? Or bene; disingannatevi!....

E ratto come pietra lanciata, il Pantelli, a cui parea tornato tutto quanto il vigor giovanile, fu all'uscio della stanza e spalancatolo:

— Venite, esclamò con voce ferma. E a quella voce entrò lo sconosciuto, e si arrestò nell'ombra a pochi passi dal Lamberteschi.

Fosse disposizione d'animo o istantanea allucinazione, parve a questi colui che di cheto era entrato avere aspetto di apparizione soprannaturale.

E a ciò solo non si tenne l'accesa fantasia chè le parve l'uomo vestire sembianza dell'Ubaldi morto. Eguale la statura; i contorni esteriori; l'aria del volto, che essendo in penombra non si lasciava nettamente distinguere. Abbenchè veramente non fosse, al Lamberteschi l'atteggiamento del nuovo venuto parve minaccioso e il silenzio da questi serbato per alcun poco, nel suo mistero, terribile. Il vecchio ribaldo cui certo quella vista destava agitazione viva nell'anima, avrebbe voluto torcere lo sguardo da essa, ma non potè. Abbandonato sulla poltrona, col capo quasi riverso all'indietro sull'orlo della spalliera, egli teneva gli occhi sbarrati sull'altro, tentando invano di balbettar alcuna interrogazione, o scusa che si fosse.

Le parole usate da noi per descrivere lo stato deplorevole del Lamberteschi sono brevi; ma più breve assai fu l'istante in che questo stato durò. Che se lo sconosciuto era in penombra, il Lamberteschi era nell'ombra affatto; nè il Pantelli che non mirava a produrre nessun effetto scenico potè accorgersi dell' estrema agitazione che l'aveva colto. Quindi dopo breve pausa, il buon procuratore riprese il discorso, col tono suo consueto tra il serio e lo scherzoso.

— Vedete, signor Gaetano, che dicevo bene io; tutto non fu sepolto col povero Ubaldi. Intanto comincia a comparirvi dinanzi il figlio del defunto; che voi forse rammentate appena, o non conosceste affatto. Egli venne dal Massachussets, si può dire a bella posta per farvi una visita; e ciò fa sperare che gli farete buon viso.

Ogni parola uscita dalle labbra del Pantelli era tanta vita che tornava nel Lamberteschi. L'allucinazione, come per magico potere, svaniva, l'aspetto del figlio non più gli appariva una cosa istessa con quello del defunto suo padre, sebbene a prima giunta lo ricordasse assai. Il sangue aveva intanto ripreso il suo corso normale, gli occhi non più sbarrati si aguzza-

30. Panizzardi Alessandro, allievo - Collegio militare Milano
31. D'Errico Salvatore, borghese - Castellamare (Napoli) strada Napoli.
32. Lang Guglielmo, id. - Livorno, presso la ditta Mbelli.
33. Micco Francesco, id. - Torino, via Po, n. 6.
34. Chiana Remo, allievo - Collegio milit. Milano (a).
35. Gennaro Salvatore, id. - Napoli.
36. Cordano Carlo, borghese - Novi Ligure, via Monache, n. 10.
37. Dogliotti Eugenio, allievo - Collegio militare Milano.
38. Boncompagni Prospero, borghese - Torino, via Saluzzo, n. 33.
39. Dias Edoardo, id. - Napoli, Santa Maria Ognibene, n. 26.
40. Cavalieri Angelo, allievo - Collegio militare Napoli.
41. Mazzetti Luigi, borghese - Genova, collegio Arnaldi.
42. Nespoli Angelo, allievo - Collegio milit. Milano.
43. Gruffeo Pasquale, borghese - Napoli, strada Sanità, n. 97.
44. Rendina Luigi, id. - id., strada Toledo, n. 228.
45 Tacconi Francesco, allievo - Collegio militare Milano.
46. Monneret de Villard Gio. Batt., borghese - Torino, via Barbaroux, n. 2
47. Cagliani Luigi, id. - Milano, via Borgo Nuovo, numero 15.
48. Polleri Edoardo, id. - Genova, Piazza Marsala, numero 1.
49. Buogo Bartolomeo, id. - Milano, via del Fieno, numero 4.
50. Gardini Enrico, id. - Macerata.
51. Radicati Roberto, allievo - Collegio milit. Milano.
52. Berton Giuseppe, soldato nel 2° reggimento Bersaglieri.
53. Allemandi Carlo, borghese - S. Michele Prazzo (Cuneo).
54. Ferrari Emilio, id. - Milano, via Pasquirolo, 3.
55. Mazza Ernesto, id. - Torino, R. milit. Accademia.

Giovani ammessi alla Scuola militare di fanteria e cavalleria

1. Contini Edmondo, borghese - Napoli, largo Santa Teresa a Chiaia, n. 5.
2 Crotti di Costigliole Vittorio, caporale, 6° battaglione Bersaglieri (1° reggimento).
3. Paolella Domenico, allievo - Collegio militare Napoli.
4. Romeo Giuseppe, borghese - Palermo, via Velasquez, n. 28.
5. Cameletti Luigi, id. - Pergola (Pesaro).
*6. Giuliani Carlo, allievo - Collegio militare Napoli.
7. D'Alfonso Erminio, borghese - Napoli, collegio militare.
8. Stigliani Camillo, soldato, 71° regg. fanteria.
9. Sani Paolo, borghese - Verona, via Sotto Riva, n. 1223.
10. Giacolone Gaetano, soldato, 53° regg. fanteria.
11. Alviggi Raffaele, borghese - Sant'Agata de'Goti (Benevento).
12. Ruspoli Alfonso, id.
13. Belzani Antonio, soldato, 16° regg. fanteria.
14. Giusteschi Cesare, allievo - Collegio militare Milano.
*15. Gorini Carlo, borghese - Milano, Galleria Vittorio Emanuele, scala n. 6.
*16. Poninski Bronislao, id. - Verona, divisione militare.
*17. Federici Gennaro, allievo - Collegio milit. Napoli.
*18. De Laurentis Carlo, id. - id.
19. Flores d'Arcais Guglielmo, soldato, 13° reggimento fanteria.
20. Caracciotti Gustavo, borghese - Terni, via dell'Istituto, n. 54.
*21. Pironti Domenico, soldato, lancieri Vittorio Emanuele.
22. Longo Vito, id. 53° reggimento fanteria.
23. Boron Tullo, allievo - Collegio militare Milano.
24. Quaglia Giuseppe, borghese - Napoli, via Monte Oliveto, Magazzeno dell'Amministr. militare.
25. Mandile Luigi, id. - Messina, piano Terranova, palazzo Vitali.
26. Del Duca Leonardo, id. - Napoli, Croce Santa Lucia al Monte, n. 37.
27. Radius Alessandro, soldato, 17° regg. fanteria.
28. Scialpi Cosimo, id, 23° id.
29. De Ruggero Roberto, borghese - Torino, Borgo Po, n. 13.
30. Nanni Giovanni, id. - Reggio (Calabria)
*31. Villani Adolfo, id. - Milano, Galleria Vittorio Emanuele, scala n. 6.
*32. Ricciardi Eugenio, id. - Solmona (Abruzzo Ulteriore).
33. Rajmondi Antonio, id. - Pinerolo (Torino).
34. Rivera Giuseppe, allievo - Collegio milit. Milano.
*35. Gurgo Flavio, id. - Napoli.
36. Joele Edoardo, borghese - Napoli, strada Egiziaca Pizzofalcone, n. 20.
37. Bogiankino Edoardo, id. - Napoli, luogotenenza Carabinieri Reali.
38. Anfossi Francesco, caporale nel 15° reggimento fanteria.
39. Marenesi Enrico, allievo - Battaglione figli di militari in Maddaloni.
40 Thermes Gio. Batt., borghese - Firenze, Borgo Santa Croce, n. 7, p. 2°.
*41. Romano Gioanni, id. - Napoli, strada Mergellina, n. 31.
42. Bellucci Giovanni, soldato, 28° regg. fanteria.
43 Bianchi Edoardo, allievo - Collegio milit. Milano.
44. Camperi Vittorio, soldato, 42° battaglione bersaglieri.
45. Marsala Francesco, borghese - Napoli, strada Orticello, n. 5.
46. Di Donato Antonio, id. - Napoli, strada Cisterna dell'Olio, n. 44.
*47. Niccolini Leopoldo, id. - Napoli, strada Pace, numero 7.
48. Lovadino Matteo, caporal furiere, 29° reggimento fanteria.
*49 Salvo Demetrio, borghese - Napoli, via Foria, n. 32.
50. Ramorino Stefano, allievo - Collegio militare Milano.
*51. Vaini Giovanni, allievo - Collegio milit. Milano.
52. Frabbris Francesco, allievo - Collegio militare Milano.
53. Ostorero Luigi, id. - id.
54. Cojana Romolo, id. - id.
55. Amaretti Enrico, borghese - Torino, piazza dello Statuto, 11.
56. Graziano Benvenuto, soldato, 3° reggimento artiglieria.
57. Travaglini Alberto, allievo - Collegio militare Napoli.
*58. Barattieri di S. Pietro Paolo, id. - Milano.
*59. Pizzorno Luigi, soldato, Treno d'armata.
60. Frizzi Giovanni, allievo - Collegio milit. Milano.
61. Segni Maurizio, borghese - Nuoro, Ispezione delle Dogane.
62. Turra Giuseppe, id. - Treviso, Direz. demaniale.
63. Bagatti Ambrogio, allievo - Collegio milit Milano.
64. Carminati Emilio, allievo - Collegio milit. Milano.
*65. Palmieri Gustavo, soldato, 3° regg. artiglieria.
*66. Cengia-Bevilaqua Giovanni, borghese - Milano, via Camminadella, 22
*67. Avogadro di Casanova Carlo, soldato, regg. Guide.
68. Monaco Gaetano, borghese - Napoli, Giardino San Matteo a Toledo n. 26.
69. Giannone Luigi, id. - Palermo, via Materassai, numero 29.
70. Lombardi Pietro, allievo - Collegio militare di Milano.
*71. Contini Pietro, borghese - Milano, Galleria Vittorio Emanuele, scala 6.
*72. Guerra Carlo, id. - Napoli, via Loggia di Genova, numero 76.
*73. Visetti Vittorio, id. - Torino, via Nizza, n. 31.
74. Amerio Felice, id. - Saluzzo.
75. Bianchi Eugenio, id. - Napoli, vico Nilo, n. 34.
76. Griffini Alessandro, soldato, 5° regg. Granatieri.
77. Zoppi Gaetano, borghese - Brescia, via Pozzo di Virle, n. 1673.
78. Palopoli Pasquale, id. - Arezzo, Collegio Vittorio Emanuele.
79. Salvetti Sarpini Senatore, id. - Verona, via Pratto, n. 2918
80. Fratellini Tommaso, id - Aquila (Abruzzo Ulteriore 2°).
81. Principe Gaetano, allievo - Collegio milit. Milano.
82. Francioni Lionello, borghese - Prato (palazzo Commissariato degli Spedali).
83. Bordoni Giuseppe, borghese - Perugia, Corte d'appello.
*84. Gugliardi Michele, id. - Napoli, vico Concordia, numero 64.
85. Corsi Carlo Alberto, id. - Torino, via Bogino, n. 18, p. 4°.
86. Ongaro Luigi, id. - Milano, Istituto convitto Dolci.
87. Goria Vincenzo, allievo - Collegio milit. Milano.
88. Sibille Calisto, id. - id.
89. Foresi Jacopo, borghese - Portoferraio.

(a) Sempreché sia riconosciuto idoneo al militare servizio dal Consiglio superiore militare di sanità in Firenze.

L'AGENTE DEL TESORO
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE
Avvisa

Che fu dichiarato lo smarrimento della quietanza n° 635, emessa dalla Tesoreria provinciale di Firenze nel dì 18 marzo 1869 a favore del ricevitore demaniale di Firenze signor cav. Sanguinetti Alcide per la somma di lire seimila ottocento versate in conto Entrate del capo VI, Esercizio 1869.

Chiunque avesse trovata la detta quietanza è pregato farla pervenire al Ministero delle Finanze o al più vicino uffizio del Tesoro.

Firenze, li 26 settembre 1869.

L'Agente del Tesoro
LANARI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(Divisione IV. — Sezione IV).

ELENCO *degli attestati di trascrizione di marchi o segni distintivi di fabbrica rilasciati nella prima quindicina del mese di settembre* 1869.

N. d'ordine	Nome, cognome e domicilio dei concessionarii	Giorno della presentazione della domanda	Tratti caratteristici dei marchi o segni distintivi di fabbrica
1	Erba Carlo fu Francesco Antonio a Milano.	10 luglio 1869	Apparecchio di evaporazione nel vuoto timbrato a secco della massima altezza di mill. 55, consistente in una caldaia sferica del diametro di mill. 12, avente superiormente una cucurbita alta mill. 4, larga millimetri 4; a sinistra della caldaia stessa sporgono due rubinetti posti l'uno superiormente all'altro alla distanza di mill. 3; in fronte scorgesi una apertura circolare a foggia di cerniera del diametro di mill 2, destinata a fissare la lente, la quale nel disegno è rappresentata da un circolo concentrico del diametro di mill. 1 1|2. Superiormente a detta apertura sta applicato un manometro del diametro di mill. 2 avente inferiormente un sostegno di mill. 1 1|2. Detto marchio viene applicato in testa nel mezzo della prima pagina di ognuna delle istruzioni le quali accompagnano a seconda del corrispondente soggetto in esse trattato, tutte indistintamente le bottiglie, scatole e vasi contenenti i medicinali da lui preparati nel suo laboratorio.
2	Erba Carlo fu Francesco Antonio a Milano.	10 luglio 1869	Capsula di stagno composta di un piano circolare del diametro di mill. 23 e di una fascia circolare alta mill. 21, la quale dall'estrema curva del piano stesso scende al basso, ove termina in un circolo del diametro di mill. 27. Sul piano figura in rilievo l'apparecchio di evaporazione nel vuoto. Superiormente all'apparecchio disposte in forma d'arco, avente la corda di mill. 10, leggonsi le parole *C. Erba* in lettere maiuscole di carattere stampatello tondo alte mill. 2, larghe mill. 1 1|2. Inferiormente pure disposta ad arco, avente la corda di mill. 8 1|2 in lettere maiuscole di carattere stampatello allungato alte mill. 2, larghe mill. 1 1|2 leggesi la parola *Milano*. Detto marchio è adoperato per coprire le bottiglie contenenti estratto di tamarindo.
3	Erba Carlo fu Francesco Antonio a Milano.	10 luglio 1869	*Fac simile* a stampa della firma autografa del signor Carlo Erba. Detto segno distintivo verrà adoperato per firmare ognuna delle istruzioni le quali accompagnano, a seconda del corrispondente soggetto, tutte indistintamente le bottiglie, le scatole ed i vasi contenenti i farmachi dal richiedente preparati.
4	Erba Carlo fu Francesco Antonio a Milano.	10 luglio 1869	Carta di leggiera mezza tinta camoscio avente filigranate le parole *Carlo Erba, Milano*. Detta carta viene adoperata per stamparvi sopra tutte le istruzioni le quali accompagnano, a seconda del corrispondente soggetto in essa trattato, le bottiglie, le scatole ed i vasi contenenti i farmachi dal richiedente preparati.
5.	Erba Carlo fu Francesco Antonio a Milano.	10 luglio 1869	Carta di mezza tinta camoscio più forte avente filigranate ripetutamente le parole *Carlo Erba, Milano*, e in tutta la superficie ripetutamente impressi a secco dei disegni regolari di forme sferiche concentriche del diametro di mill. 33 con rabeschi all'ingiro ed apparecchio d'evaporazione a vapore nel vuoto, nel mezzo. Detta carta sarà adoperata per involgere le bottiglie, le scatole ed i vasi contenenti i farmachi preparati dal richiedente.
6	Erba Carlo fu Francesco Antonio a Milano.	10 luglio 1869	Carta di mezza tinta camoscio più forte avente filigranate ripetutamente le parole *Carlo Erba, Milano*, e su tutta la superficie improntati a secco ad uguali distanze due quadri lunghi di mill. 189 per mill. 165, raffiguranti l'apparecchio di evaporazione nel vuoto, circondato da rabeschi e da fascie quadrilunghe con le parole *Laboratorio di prodotti chimico-farmaceutici*. Detta carta verrà adoperata per involgere le bottiglie contenenti l'estratto di tamarindo.
7	Erba Carlo fu Francesco Antonio a Milano.	10 luglio 1869	Firma autografa del signor Carlo Erba. Detto segno distintivo verrà adoperato per sottoscrivere le lettere, fatture, cambiali, biglietti all'ordine, quitanze, dichiarazioni ed in generale tutti indistintamente gli atti concernenti l'amministrazione del laboratorio chimico farmaceutico sito in Milano, via Solferino, num. 5.
8	Di Palma Giosuè e Luigi, negozianti in Napoli.	24 novembre 1868	Etichetta di forma quadrilunga della larghezza di cent. 8 e della lunghezza di cent. 10 coi due angoli inferiori tagliati a sbieco in carta bianca con lettere in oro, con linee di bordura pure in oro. Nella parte superiore è scritto: 1853 menzione onorevole - 1861 - 1867; più sotto sono indicate due medaglie, cioè una pel lato sinistro che porta l'iscrizione Giuseppe Buchy - P. Mussolini - col solo bordo del rovescio della medaglia stessa ove leggesi: Mostra industriale. L'altra medaglia al lato diritto porta l'effigie di S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia, anche col bordo del rovescio della medaglia stessa ove leggesi: 1861 in Firenze. Più sotto trovansi le parole seguenti: G. e L. di Palma - Napoli, piazzetta di Porto, negozianti di tessuti e filati e depositari della fabbrica di G. Buchy in Sarno. Premiato in diverse esposizioni.

Firenze, addì 23 settembre 1869.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
A. G. MARSILI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

L'*Havas* comunica ai giornali parigini il seguente dispaccio da Saint-Cloud, 25 settembre:

Questa mattina, sotto la presidenza dell'imperatore, ha avuto luogo a Saint Cloud un Consiglio di ministri che durò dalle 10 alle 11 1/2. I ministri che erano in numero di sei sono ritornati a Parigi.

La salute dell'imperatore non lascia nulla a desiderare. S. M. si è recata ieri l'altro a piedi a Villeneuve l'Etang ed ha fatto una passeggiata di due ore e mezzo. Ieri l'imperatore ha fatto un'altra passeggiata d'un'ora. Le passeggiate a piedi sono assai favorevoli al ristabilimento di S. M. I medici non fanno altre prescrizioni, ed è affatto priva di fondamento la notizia che essi abbiano consigliato il soggiorno di Vichy o di Biarritz. La corte non cambierà per ora la sua residenza.

Si continuano i preparativi per il viaggio dell'imperatrice, però il giorno della partenza non è ancora definitivamente stabilito.

L'imperatore riceve ogni giorno molte persone.

— Si legge nella *Patrie* del 26 settembre:

Una lettera da Tolone del 24 corr. ci fa sapere che l'yacht a vapore l'*Aigle* ha messo alla vela il giorno innanzi dirigendosi verso Venezia, ove attenderà l'Imperatrice. Esso si fermerà a Napoli, dove il comandante riceverà per telegrafo le ultime istruzioni. L'*Aigle* arriverà a Venezia il 1° od il 2 ottobre.

Parecchi giornali annunziano che la corvetta a vapore il *Magellan*, che ha fatto il viaggio in Corsica, ha ricevuto l'ordine di apparecchiarsi per andare a raggiungere l'yacht imperiale a Corfù e accompagnarlo in Levante. Questa notizia è falsa. Si è cercato di limitare possibilmente le spese del viaggio, e per questo non si è armato che un solo legno. L'*Aigle* è stato allestito in modo che vi potrà soggiornare a bordo non solo l'imperatrice, ma tutto il suo seguito che si compone di trentasette persone. E vi è pur posto per il bagaglio necessario per un viaggio così lungo.

— Lo stesso giornale scrive:

Ci scrivono da Pietroburgo che il rappresentante di Francia barone de Talleyrand, che parecchi giornali dicono arrivato a Baden, non ha punto abbandonato la Russia. Egli abita in una casa di campagna nei dintorni della capitale e verrà a Parigi subito dopo l'arrivo del suo successore, il generale Fleury.

— I giornali parigini pubblicano una circolare che il ministro dell'interno signor Forcade ha diramato ai prefetti ordinando loro di rimettergli, il più presto possibile, la lista dei maires attualmente in funzione, che non formano parte dei Consigli municipali. I prefetti dovranno dire in pari tempo i motivi per cui i maires non furono scelti dal seno dei Consigli municipali, per cui si argomenta che in avvenire i maires saranno scelti fra i membri dei Consigli stessi.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Si legge nella *Neue Freie Presse*:

L'ambasciatore austriaco presso la Corte di Roma conte de Trauttmansdorff fu ricevuto oggi dall'Imperatore. All'udienza assisteva pure il cancelliere dell'Impero conte de Beust. L'ambasciatore partirà prossimamente per Roma.

— Relativamente al viaggio del principe di Prussia a Vienna si legge in quei giornali:

Da Berlino fu notificato all'ambasciata prussiana a Vienna che il Principe ereditario passerebbe per Vienna recandosi in Levante. L'ambasciata ne diede l'annunzio al Ministero degli esteri, chiedendo se S. M. avrebbe ricevuto il Principe durante il suo soggiorno nella capitale austriaca. L'Imperatore che in quel giorno si trovava a Gödöllö in Ungheria, richiesto, rispose che sarà lieto di poter salutare a Vienna il Principe ereditario e che il 7 od 8 ottobre sarà nella sua residenza. In seguito furono prese a Berlino le disposizioni necessarie affinchè il Principe si trovi a Vienna il 6 ottobre.

Il tenente maresciallo de Schmerling riceverà il Principe ereditario a Oderberg al confine austro-prussiano e l'accompagnerà a Vienna.

— Ad inviato austriaco presso la Corte del Wurtemberg fu nominato il conte di Walters-

---

rono più per curiosità di meglio vedere che per altra cagione; in una parola il Lamberteschi d'ora era ritornato quello di sempre, con più il dispetto di essersi lasciato cogliere da vane paure, e dominare per pochi istanti da ricordanze inquietanti.

— Bella figura avrei fatto con questo vecchiaccio schernitore, cadendo in ginocchio dinanzi allo spettro a domandar perdono! Ma ora sentiamo quel che san dire. E così ragionando fra sè, il Lamberteschi s'accomodò a suo agio nella poltrona, e tese il collo verso i due suoi interlocutori come per udir meglio. Se non fosse stata la poca luce il Pantelli avrebbe potuto vedere un sorriso maligno di sicurezza e di disprezzo errare su quel volto rugoso.

Ma ormai il procuratore non aveva più tempo da perdere. Pareva che l'entrare dello sconosciuto gli fosse stato aculeo per precipitare la catastrofe. Impostatosi ritto tra i due, col braccio teso verso l'uno, e il guardo e la parola volgendo al Lamberteschi, con voce alta e sicura, con accento dove al sarcastico era succeduto alcun che di solenne e di terribile, il Pantelli riprese:

— Ecco, signor Gaetano, il figlio di colui che spingeste nel sepolcro. Io lo trovai provvidenzialmente in regioni lontane, e lo portai meco per compiere col suo mezzo una gran giustizia. Per lunghi anni io aveva disperato; e sebbene internamente convinto della reità vostra, sebbene più della voce pubblica quella di una vedova infelice mi facessero certo di essa, la mancanza di una prova sicura, evidente, mi aveva tenute legate le mani. Quella giustizia che non avrei ottenuta dagli uomini, la commisi a Dio; ma nel tempo stesso feci ogni sforzo per aprirvi l'adito alla resipiscenza, alla riparazione. Unendo insieme le sorti dei figli del tradito e del traditore, dell'uomo illibato e del barattiere, io sperai d'immedesimare cosiffattamente il vizio colla virtù, di far sì che questa addivenisse lavacro alle colpe vostre, e pegno di felicità per una nuova famiglia. L'amore, anch'esso provvidenzialmente, venne a facilitare l'opera mia; e debbo confessarlo, vi ebbe un momento in che fui contento di essa, e di tutti; perfino di voi, più di tutti recalcitrante al bene; ma fu un momento.

A questo punto il Pantelli sostò alquanto per riprender lena; il Lamberteschi che sin dalle parole sue aveva fatto il viso dell'arme approfittò della pausa per riacquistare la primiera freddezza, nella quale tanto più persisteva, quanto più avea dovuto far lavorare il ragionamento per costringere la sua natura. L'Ubaldi, che ormai si lasciava guidare in tutto e per tutto dal procuratore, non faceva parole; forse contemplava con curiosità affannosa colui che fu cagione precipua della morte di suo padre, della rovina della sua famiglia; forse tratto dalle parole del Pantelli a tempi remoti sentiva l'animo dolcemente commosso al ricordare la dolce madre, e la sorella lasciata da lui infante ancora, ma piena di grazie e di attrattive.

— Se fu illusione la mia, riprese collo stesso tono il Pantelli, se voi vi deste ogni premura di confermare cogli atti questa verità che l'uomo talora è più feroce delle fiere; se durante la mia lunghissima assenza stimaste poter fare il piacer vostro, tormentando in mille guise un povero essere senza difesa, ora io non me ne lagnerò. Ognuno sa che la natura umana raramente si muta, massime allora che il peccatore è indurito nella colpa; le quercie non danno limoni, signor Gaetano, e io non avevo diritto di attendermi buone azioni da un pari vostro. Ma ora il momento è venuto del *redde rationem*; il creditore è alla porta, anzi è dinanzi a voi, esigente, inflessibile; il momento è venuto che voi dovete pagare cogli averi e colla persona, come molti anni sono faceste pagare l'infelice Ubaldi, che vi aveva beneficato.

Il Lamberteschi, livido dalla bile, con isforzo grande si conteneva; talchè quando parve il procuratore aver finita almeno la prima parte del suo discorso, ei stimò utile dire egli pure qualche cosa. Laonde levatosi da sedere e facendo un passo verso i due, esclamò:

— Affedidio che a sentirvi parrebbe d'essere in chiesa, e voi predicatore finito. Solo c'è uno sconcio, anzi due: che questa non è ora da prediche, nè io sono lungamente disposto ad ascoltarle. Sicchè veniamo al grano: voi dite che questo signore è figlio del defunto Ubaldi, quegli che fuggito dalla casa paterna non lasciò molta buona fama di sè, se la memoria non mi tradisce. Ma questo importa poco. Voi ne fate uno spauracchio e me lo portate qui a quest'ora; e vi stendete in molte favole, e tessete storie vecchie a vostro gusto; nelle quali ogni cosa si trova fuorchè la verità. Pazienza, anco questo importa poco, e voi siete il gran padrone di pensare, e anco di dire, guardate se son generoso, quel che vi pare de' fatti miei. — Ma giunta la cosa a questo punto vedrete voi pure, sebbene la discretezza non sia il vostro forte, che bisogna conchiudere, e soprattutto che i discorsi non approdano a nulla quando si riducono a bugiarde asserzioni, e che io posso.....

— Nulla potete più, mio caro signore, perchè non sono più accuse vaghe che vi si muovono, ma fatti; fatti che si fanno palesi per lo stesso vostro scritto, e che già sono in potere del magistrato. La fortuna, cieca com'è sempre, vi aveva lungamente aiutato. Nessuna prova esisteva della brutta parte che avevate avuta nella rovina della casa Ubaldi. Ma la fortuna non è sempre fedele ai suoi protetti; bisognava che passassero molti anni, che tutta intera una povera famiglia si disperdesse; che fosse colma la misura delle vostre colpe perchè improvvisamente, inaspettatamente la luce si facesse. Ed è luce terribile per voi! esclamò con forza il procuratore battendo col pugno chiuso sulla tavola. Sono le vostre stesse confessioni autografe, quelle del misero suicida; sono le carte che mancavano per istruirvi il processo, e che voi stesso in sui primi giorni della morte di Ubaldi cercaste con tutto l'ardore di chi cerca l'impunità. Tutti questi documenti per caso fortuito sfuggirono allora a tutte le ricerche; e dopo poco traversarono l'oceano con questo giovane, che quasi inscientemente le portava seco. Ciò che in esse si legge non occorre che io vi ripeta, voi avete buona memoria; e certe cose non si dimenticano mai. D'altra parte ove pure voleste averle sott'occhio di presente io non potrei compiacervi dacchè, come vi dissi, esse furono già depositate da me in tribunale, dove non vi mancherà modo di levarvi la giusta curiosità.

Fu un colpo di fulmine! Il Lamberteschi, allibito, si abbandonò sulla poltrona con tutto il peso della sua persona; il volto aveva disfatto, e contorto quale di chi è colto da paralisi. Il travaglio grande, che l'opprimeva in quel momento gl'impediva così di muoversi come di parlare. Solo le dita si prestavano rabbiosamente a graffiare la vecchia pelle della poltrona, e la lingua a mandar fuori alcune tronche parole, che non lasciavano intendere se non — *perdono* — *riparazione* — con succcessione precipitosa, ripetuta da lui. Infatti il Pantelli aperse la bussola e gli mostrò quelli che stavano nella stanza attigua.

— Li vedete? susurrò il procuratore all'orecchio del Lamberteschi. Li vedete? È gente del tribunale, che viene per ordine del procuratore del re. Voi sapete che io non faccio mai le cose a mezzo,

Fu questo il colpo di grazia. Il volpone era colto al laccio; non uscita, non iscampo possibile. Per quanto ei cordialmente lo abborrisse in quelle strette angosciose in cui era, il solo Pantelli era la persona a cui poteva rivolgere le sue preghiere, e se non aiuto chiedere istantemente consiglio. E così fece con parole tanto più commoventi quanto era egli meno accessibile alla pietà nei casi ordinari della vita. Ma questa volta si vedeva sull'orlo dell'abisso, e anzichè precipitarvi dentro si saria attaccato a' rasoi, non che all'odiato procuratore. Ei confessò, o per dir meglio, confermò pienamente le sue colpe antiche vesso l'Ubaldi; e si dichiarò pronto a riparare verso i figli il male recato al padre. Ma gli si risparmiasse la vergogna, il disonore; ma non si spingesse la vendetta fino a farlo morire all'ergastolo, egli che passava per quanta onestà e illibatezza è al mondo. Il suo discorso non era successione ordinata di parole e di pensieri; ma bastava se non a convincere gli astanti almeno a far loro comprendere che il nemico si rendeva a discrezione. Grosse lacrime e non mentite scendevano dagli occhi al Lamberteschi il quale alla fine si volse al procuratore e implorò un buon suggerimento. Il destro procuratore non si lasciò sfuggire la buona occasione, dovuta alla sua attività, alla sua perfetta conoscenza delle cose e delle persone.

(*Continua*)

kirchen, consigliere presso la legazione austriaca a Firenze.

— L'I. R. ambasciatore austriaco presso la Corte di Londra, conte Appony, il quale si è trattenuto per qualche tempo a Vienna, è ritornato al suo posto.

SPAGNA

Si scrive da Madrid al *Constitutionnel*:

I particolari dell'odioso assassinio commesso sulla persona del segretario del governo Reyes facente funzione di governatore a Tarragona cominciano ad essere noti.

Nel momento in cui l'assassinio fu commesso, il generale Pierrad arringava la folla in termini violentissimi, e facendo sventolare una bandiera repubblicana, gridava: « Morte ai re! Viva la Repubblica federale! » Il giovane governatore credette allora di dover fare all'oratore alcune osservazioni sulla incostituzionalità dei suoi clamori, ricordandogli in pari tempo che essendo incaricato di far rispettare le leggi e soprattutto la legge fondamentale dello Stato, per dovere si troverebbe costretto a sciogliere l'adunanza anche colla forza. L'infelice funzionario aveva appena pronunziate queste parole che ricevette una scarica di *trabucazo* nelle reni e cadde immerso nel proprio sangue; tosto parecchi energumeni si precipitarono su di lui e a colpi di pugnale lo ferirono. Il cadavere venne quindi trascinato per le vie fra gli urli di « Viva la Repubblica! »

— Il generale Pierrad, spaventato, prese la fuga.

— Si scrive per telegrafo da Madrid, 25, all'*Havas*:

La *Gazzetta di Madrid* pubblica diversi decreti relativi a mutamenti di governatori delle provincie.

Un altro decreto impone a tutti i funzionari delle provincie d'oltre mare una ritenuta del 5 per cento sui loro stipendii, e gratificazioni annesse.

Il clero è eccettuato da questa misura, però i prelati dovranno invitare i preti ad imporsi da loro stessi un sacrificio volontario nelle stesse proporzioni.

L'*Imparcial* smentisce la voce d'una crisi ministeriale.

Parecchi degli autori del crimine di Tarragona sono stati riconosciuti fra gli individui arrestati e nominatamente quello che ha portato il primo colpo.

Il generale Pierrad è stato condotto a Tarragona dalla guardia civile. Lo si è fatto seguire in questa città la stessa strada che avevano percorso gli autori della dimostrazione repubblicana.

PRINCIPATI UNITI

Si scrive da Bucarest:

Il *Monitorul* pubblica una circolare del signor Cogolniceano, ministro dell'interno, in forza della quale è vietato agli arcipreti di arrestare gli ecclesiastici citati dall'autorità spirituale superiore. Il diritto di spiccare i mandati d'arresto, dice la circolare, appartiene esclusivamente alle autorità civili.

Il *Monitoru* pubblica inoltre un'altra disposizione, basata sulla legge rurale, colla quale si conferisce ad una categoria di contadini la proprietà di certe terre dello Stato.

STATI UNITI D'AMERICA

Si scrive per telegrafo da Filadelfia, 23, al *Times* di Londra:

Il governo degli Stati Uniti non ha sconfessato gli atti del generale Sickles, il quale si è tenuto alle istruzioni avute, ma lo appoggierà nelle sue domande. Non vi è nulla di nuovo riguardo a Cuba; la politica americana non ha cambiato, ma nel trattare questo soggetto usa delle precauzioni.

Il senatore Sunner tenne di questi giorni un discorso sugli affari interni ed esterni della repubblica. Disse di non dubitare che il debito verrebbe pagato in oro, fino all'ultimo dollaro, capitale ed interesse. Relativamente a Cuba osservò che il principio americano è il non intervento e che conviene solo offrire i buoni uffici per ristabilire la pace. Per quel che concerne la quistione dell'*Alabama*, dichiarò che l'America ha sofferto molto per cagione dell'Inghilterra. Per la complicità ch'ebbe questa potenza coi ribelli, egli è d'avviso che non si dovrebbe chiedere nè una somma di danaro nè una ritrattazione, sibbene lasciare a lei di esaminare la quistione e di offrire la riparazione che credesse conveniente. Notò in seguito che la Francia, sebbene abbia riconosciuto come belligeranti i ribelli, non arrecò nessun danno aperto al commercio con legni corsari costruiti sul suo territorio. Accennando infine al Canadà, disse esser certo che è vicino il giorno in cui agli Stati Uniti si unirebbero tutti i paesi limitrofi.

— Da Nuova York, 25 settembre, si scrive per telegrafo ai giornali francesi:

Il generale Sickles, ministro degli Stati Uniti a Madrid, ha telegrafato a Washington che la Spagna rifiuta rispettosamente la mediazione degli Stati Uniti.

La raccolta del cotone per il 1869 si calcola a 275,000 balle.

CONGRESSO MEDICO

INTERNAZIONALE.

Nella seduta antimeridiana del 27, dopo la comunicazione fatta dalla presidenza di alcune lettere e di omaggi, si continua la discussione sopra il primo quesito proposto all'assemblea cioè del miasma palustre, e a questo proposito il vicepresidente dà la parola al dottor Baccelli, il quale riprende una sua tesi sulle funzioni della milza nella digestione. Risponde al signor Baccelli il prof. Schiff e ne confuta le opinioni, e lo incidente vien chiuso dopo un notevole discorso del prof. Bouillaud, vivamente applaudito dalla assemblea.

Altre memorie sul primo quesito vengono lette dal prof. Polli e dal prof. Conti.

Sulla seconda questione relativa al cancro e alla sua cura vien letta innanzi tutto una memoria del dottor Albanese e una lettera del prof. Nefter al prof. Palasciano. Su questa questione parlano il prof. Umana, il dott. Paventa, il dottore Borselli, il prof. Burci e il prof. Gobbi, finchè la seduta, attesa l'ora tarda, si scioglie.

Nella seduta pomeridiana, dopo comunicazione di una lettera del prof. Bufalini, con la quale l'illustre uomo esprime sensi di gratitudine al Congresso per la distinzione onde volle onorarlo, si dà lettura di una memoria intorno ai ristringimenti organici dell'uretra, si presenta una memoria sull'albinismo in Sicilia, quindi il prof. Maccari, letta una memoria sull'aborto medico e sul parto cesareo, domanda che il Congresso emetta un voto sulla questione, che divide in due campi opposti la schiera dei medici, alcuni dei quali nel procurato aborto non veggono che un'operazione chirurgica, e altri una vera e propria uccisione. Dopo alcune repliche del prof. Minati, del prof. Morisani e del professore Maccari, il Congresso delibera di non emettere alcun voto.

Il prof. Mazzoni di Roma illustra quindi una importante operazione da lui eseguita sulle lussazioni extra-capsulari del femore. Finalmente il dott. Castiglioni fa sapere che nel recente Congresso statistico dell'Aja, egli domandò ed ottenne che nei futuri Congressi statistici si istituisse una sezione di fisiologia e una di fisiologia medica, e si desse un lato scientifico alle statistiche della mortalità dei fanciulli.

Quindi la seduta è sciolta.

COMMISSIONE PERMANENTE

PER LA MISURA DEL GRADO EUROPEO

Seduta del 27.

La seduta si apre alle 12 30.

I segretari sigg. Bruhns e Hirsch leggono i verbali in lingua tedesca ed in lingua francese.

Sulla proposta del signor presidente la Commissione vota all'unanimità di ringraziare le autorità per le accoglienze avute ieri all'inaugurazione del nuovo osservatorio ed incarica il membro luogotenente generale Ricci di voler ciò fare a suo nome.

Ripigliandosi la discussione interrotta per l'ora tarda nella seduta antecedente, il generale Baeyer dice che prima di occuparsi della costruzione di un campione prototipo, sia necessario riconoscere quale materia meglio convenga impiegare in tale costruzione. Parla dei metalli, dei cristalli, del legno ecc., ed insiste perchè si facciano esperienze in proposito. Aggiunge essere pur necessario per risolvere la proposta del campione prototipo di incaricare l'Ufficio centrale di porsi d'accordo col Governo francese poichè senza di esso mal potrebbesi riuscire a cotesta operazione.

Il signor dottor Hirsch legge in seguito le risoluzioni che d'accordo col generale Baeyer ed i signori dottori Bauernfeind e Bruhns propone alla Commissione di votare circa l'adozione di un metro prototipo: le quali sono approvate all'unanimità.

Il generale Ricci partecipa l'invito del signor direttore del Museo alla Commissione di assistere domani ad una riunione scientifica alle ore due pomeridiane.

Il colonnello Ibañez dà alcuni ragguagli circa la comparazione da esso fatta del regolo spagnuolo con quello n° 1 di Borda e testifica lo stato d'avaria in cui quest'ultimo si trova, per cui riescono tanto più opportune le risoluzioni votate dalla Commissione.

Il prof. Bauernfeind, a richiesta del generale Baeyer, fa un'esposizione del nuovo sistema per la misura delle basi che sta costruendo il signor Steinheil a Monaco, e dà altresì una descrizione del nuovo comparatore del signor Steinheil suddetto. Il signor Kaiser fa alcune riserve circa il principio che informa il nuovo comparatore di Steinheil e dice che or sono trent'anni un suo collega in Olanda già aveva proposto la costruzione di un comparatore consimile.

La seduta è levata alle ore 3.

NOTIZIE VARIE

Scrive la *Gazzetta di Genova* in data del 27:

Oggi all'una pomeridiana il ministro dell'agricoltura, industria e commercio apriva il secondo Congresso delle Camere di commercio che terrà le sue sedute nel ridotto del teatro Carlo Felice e nelle sale della biblioteca civica. Accompagnavano il ministro il segretario generale comm. Luzzatti ed il comm. Maestri.

Il presidente della Camera di Genova con tutti i componenti della stessa, il prefetto comm. Mayr, il sindaco barone Podestà colla Giunta municipale ed oltre a 125 delegati delle varie Camere del Regno assistevano alla seduta.

Il ministro prese la parola e diffusamente ed eloquentemente toccò dei bisogni della istruzione professionale e dei miglioramenti da introdursi nei mezzi di trasporto, nelle ferrovie particolarmente, assicurando che il Governo si occupava di proposito di questi due argomenti.

Passò in seguito a dire della necessità di riformare l'attuale sistema cambiario.

Toccando del quesito della ingerenza governativa nelle industrie e commerci, dichiara che egli si adopererà sempre, come crede di avere già in parte fatto, perchè abbia la privata iniziativa ogni maggiore incoraggiamento e goda di tutte le libertà.

Il discorso del ministro venne più d'una volta interrotto da applausi.

Dopo il ministro prese la parola il presidente della nostra Camera cav. Millo.

La seduta di oggi si occuperà della formazione degli uffici.

— La nostra Camera di commercio ha pubblicato alcuni quadri statistici riuniti in un fascicolo in foglio, i quali riguardano il commercio e la navigazione dal 1816 al 1868. È un lavoro accurato e di molta utilità.

La presidenza della Camera fece cosa utile a darli alla luce, tanto più nella circostanza del Congresso, poichè con essi si ha la vita marittima e commerciale della nostra piazza e della Liguria. (*Id.*)

— Il Congresso tipografico italiano di Bologna chiuse ieri l'altro i suoi lavori colla distribuzione dei premii agli editori, ai tipografi e agli operai espositori.

Assistevano a quella festa il prefetto, il sindaco e gli assessori Guadagnini e Berti.

Furono premiati con medaglia d'argento: la ditta Pomba, di Torino; Cenerelli, Meriani e Amoretti, di Bologna; Panigatti e Menghini, tipografi di Milano; Appiani, di Firenze; e i due giornali tipografici l'*Arte della Stampa* e la *Tipografia*.

— Il *Giornale di Napoli* del 26 annunzia la morte del duca di Cirella Pasquale Catalano-Gonzaga, senatore del Regno.

— Leggesi nella *Dresdner Zeitung*:

Un grave disastro ha colpito la nostra città. Uno dei nostri più bei monumenti, che era uno dei più rispettati santuari dell'arte, venne distrutto dal fuoco.

Verso mezzogiorno e tre quarti (21 settembre) fu dato l'allarme e già le fiamme si sprigionavano dall'edifizio. I pompieri accorsi immediatamente e che vi si erano introdotti, furono costretti ad uscirne e ad allontanarsene. Soltanto verso le due riuscì loro possibile di avvicinarsi all'incendio. Alle tre l'interno era incenerito e non rimanevano che le mura maestre.

Se avesse spirato vento, il Museo reale attiguo al teatro sarebbe stato esposto al massimo pericolo, e già si erano prese tutte le disposizioni per mettere al sicuro i capolavori del Museo. S. M. il re, accorso in fretta da Pilnitz a Dresda e S. A. R. il principe Giorgio apparvero solleciti sul luogo del sinistro. Si presume che causa dell'incendio sia stata una fuga di gas. Il teatro di Dresda era, come si sa, una creazione di Semper ed era stato aperto nel 1841.

Si cita un commovente episodio dell'incendio. Nel momento in cui si divulgò la triste notizia il maestro e le signorine che compongono il corpo di ballo stavano facendo una ripetizione danzante in una delle sale adiacenti. Ebbero appena il tempo di fuggire. Un minuto più tardi sarebbero periti vittime di una morte atroce. Fortunatamente non si ha da deplorare la perdita di alcuna vita umana.

Un telegramma da Dresda, 22, annunzia che la cagione dell'incendio del teatro di Corte non fu uno sbaglio nella conduttura del gas, ma un'imprudenza. Un fiammifero diede fuoco ad una tela imbevuta di benzina. L'infortunio avvenne per opera d'un garzone addetto all'illuminazione.

— I fogli russi annunziano che a motivo dello straripamento di alcuni fiumi e del lago Baïkal le linee telegrafiche da Verkhneoudinsk a Irkoutsk ed a Selenguisk, nonchè la linea che costeggia il lago Baïkal, sono inondate sopra una lunghezza di 134 verste.

Finchè le acque sieno rientrate nel loro alvei le linee danneggiate non potranno venir restaurate. Epperò la trasmissione dei dispacci che vengono indirizzati alle stazioni di là d'Irkoutsk e i telegrammi di transito fra la China e l'Europa subiscono dei ritardi.

Un solo filo potè con grandissimi sforzi collocarsi per la continuità del servizio, col sussidio di cavalletti ed attraverso le montagne sulla linea di Verkhneoudinsk.

— Il generale Rawlins, ministro della guerra della Confederazione americana, morto poco stante a Washington in età di 48 anni, era una delle illustrazioni del gabinetto Grant. La di lui perdita viene grandemente deplorata da tutto il giornalismo. A detta dell'*Eco d'Italia di New York* egli era il più fedele e più franco consigliere che si avesse Grant nel suo governo, ed all'illustre defunto l'ex-generalissimo dell'esercito del Nord va debitore di non piccola parte della sua gloria militare.

Il generale Rawlins, nato da poveri genitori in Galena, nell'Illinois, apprese giovanetto un'arte meccanica, ed alle scuole serali ebbe i primi principii di istruzione elementare. A guisa di tutti gli uomini più distinti della Giovane America, lavorava e studiava, fino a che co' suoi piccoli risparmi potè entrare in un liceo da dove sortì laureato per la carriera legale. Ma scoppiata la guerra fra il Nord ed il Sud, lasciò la toga ed i codici per impugnare la spada e pervenne in breve tempo ai più alti gradi della gerarchia militare.

DIARIO

In un suo discorso pronunziato alla camera dei deputati, il ministro delle finanze dei Paesi Bassi ha constatato che il bilancio delle spese pel 1870 è di 550,000 fiorini inferiore al bilancio del 1869. Egli annunziò poi che l'interesse del debito pubblico venne ridotto di otto milioni e che per conseguenza nessun aumento d'imposte è necessario. Il ministro aggiunse che le ferrovie ed altri lavori di pubblico interesse saranno terminati senza che si ricorra a prestiti. Provvisoriamente si supplirà a queste spese con 11 milioni di biglietti del tesoro che verranno posti successivamente in circolazione.

La mattina del 24 corrente il granduca di Baden ha inaugurata la nuova sessione delle Camere del granducato. Nel suo discorso il sovrano ha formalmente dichiarato che dall'epoca dell'ultima sessione la riorganizzazione nazionale della Germania non ha fatto un passo, ma che le migliori relazioni esistono tra il granducato e la Confederazione del Nord, e che, mercè il sentimento nazionale ognora più vivace, la comunanza degli Stati tedeschi si va sviluppando con forza crescente. Come frutto di questo spirito di comunanza il granduca ha citati gli accordi intervenuti colla Confederazione, in forza dei quali le fortezze degli Stati del Sud rimangono coordinate al sistema comune di difesa dell'intera Germania. Come un altro indizio del fatto il granduca Federico ha notate le due sessioni del Parlamento doganale che riuscirono così feconde per gli interessi economici della patria ed hanno preparati importantissimi progetti di legge che verranno sottoposti alle Camere di ciascuno Stato. Il granduca ha poi dichiarato che l'esercito badese venne compiutamente riorganizzato secondo il sistema prussiano e che in conseguenza di questo fatto fu possibile di conchiudere una convenzione per effetto della quale i giovani prussiani e badesi possono a loro grado soddisfare agli obblighi militari prestando servizio in uno o nell'altro degli eserciti dei due paesi.

Da Copenaghen annunziano che i ministri dei culti, della marina e dell'interno hanno rassegnate le loro dimissioni, e che la crisi è estranea alla politica. In seguito a ciò il signor Haffner, cognato del presidente del Consiglio, venne chiamato a reggere il ministero dell'interno; il signor Rosenoern, direttore della scuola d'agricoltura, è stato nominato ministro dei culti, e le funzioni del ministro della marina vennero demandate al ministro della guerra.

Le Camere danesi sono convocate pel 4 ottobre prossimo.

Il principe Arturo, settimo figlio della regina Vittoria, sta facendo in questo momento un viaggio nel Canadà dove gli si fanno accoglienze cordiali. La stampa degli Stati Uniti invita il Principe a visitare New York e Washington.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27.

Chiusura della Borsa.

	25	27
Rendita francese 3 %	70 57	70 87
Id. italiana 5 %	52 55	52 77
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	503 —	507 —
Obbligazioni	235 50	232 50
Ferrovie romane	50 —	50 —
Obbligazioni	127 —	126 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	157 —	156 50
Obbligazioni ferr. merid.	165 50	165 50
Cambio sull'Italia	4 1/2	4 1/2
Credito mobiliare francese	213 —	213 —
Obblig. della Regia Tabacchi	420 —	423 —
Azioni id. id.	627 —	627 —

Vienna, 27.

Cambio su Londra . . . — — — —

Londra, 27.

Consolidati inglesi 92 3/4 92 7/8

Genova, 27.

Apertura del Congresso delle Camere di Commercio. — Il ministro comm. Minghetti pronunziò il discorso d'apertura. Parlò sui bisogni dell'istruzione professionale, sulle scuole tecniche, sulle tariffe ferroviarie e sull'ingerenza governativa che disse non deve vincolare l'industria e il commercio. Il ministro si dichiarò favorevole all'iniziativa privata che deve essere incoraggiata; parlò sulle attribuzioni del Congresso; accennò alla questione di Suez e alla riforma del sistema cambiario. (*Applausi.*)

Luzzatti e Maestri accompagnavano il ministro.

Millo, presidente della Camera di Commercio di Genova, fu eletto presidente del Congresso.

Parigi, 27.

Il Principe di Galles è arrivato a Parigi.

Il cadavere ritrovato è quello di Kinck padre, non già quello del figlio.

Barcellona, 27.

Molti volontari consegnarono le armi.

Parigi, 28.

Ieri alla chiusura della Borsa la rendita francese contrattossi da 70 87 a 70 90; l'italiana da 52 80 a 52 85.

Sul boulevard alle ore 9 della sera, la francese si contrattava da 70 82 a 70 85. Tendenza debole.

Vienna, 27.

Cambio su Londra — 122 45.

Bukarest, 26 (ritardato).

È completamente inesatto che la Porta abbia domandato e che il rappresentante della Romania a Costantinopoli abbia dato spiegazioni circa il viaggio del principe Carlo in Occidente. Questo viaggio non può dar luogo ad alcuna specie di domande di spiegazione da parte del Governo ottomano.

Parigi, 28.

Un decreto in data del 25 nomina il generale Fleury ad ambasciatore a Pietroburgo.

Lisbona, 27.

Il Re scrisse una lettera al duca di Loulé nella quale smentisce di avere accettato la corona di Spagna, dicendo che, essendo nato portoghese, vuole morire tale.

Vienna, 28.

La *Presse* ha un articolo rimarchevole sul riavvicinamento delle due Case Sovrane d'Austria e di Prussia, facendo osservare l'impulso tutto spontaneo della visita imminente del Principe ereditario di Prussia, impulso partito da Berlino. Il giornale soggiunge: Si spera che il riavvicinamento fra le due Corti condurrà pure a quello fra i due Stati, ma questo riavvicinamento non deve però essere considerato come la conseguenza necessaria della visita del Principe reale. La tensione sinora esistente cesserà completamente soltanto col trovare una nuova base di un accordo duraturo. Bisogna adunque sapere intendersi sugli affari della Germania meridionale, ciò che è possibile soltanto quando si rinunzi onestamente e lealmente tanto a Berlino che a Vienna ad ogni influenza imperativa sullo sviluppo degli affari della Germania del Sud, riconoscendo completamente il suo diritto d'autonomia. Inoltre la riconciliazione colla Prussia non deve alterare in alcuna maniera i rapporti amichevoli esistenti tra l'Austria e la Francia.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 27 settembre 1869, ore 1 pom.

Il barometro si è mantenuto stazionario e il tempo buono. La burrasca annunziata ieri si è portata nel golfo di Bothnia. Nel resto d'Europa il tempo è buono. Continuerà il buon tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 27 settembre 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762 8	mm 761 0	mm 761,2
Termometro centigrado	15 0	24,0	16,0
Umidità relativa	85 0	50 0	74,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	0 debole	0 debole	0 debole

Temperatura massima . . . . + 24,0
Temperatura minima . . . . + 12,0

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLE LOGGE, a ore 8 — La Compagnia dramm. di E. Meynadier rappresenta: *Paul Forestier*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Pedrotti: *Tutti in maschera* — Ballo: *L'ultimo degl'Incas*.

ARENA NAZIONALE, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da F. Bosio rappresenta: *Giosuè il guardacoste*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 28 *settembre* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 luglio 1869		»	»	55 47	55 42	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	1 aprile 1869		36 90	36 70	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 aprile 1868		»	»	81 25	81 20	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			»	»	84	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »		500	»	»	646	645	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv (oro) trattabile in carta »	1 luglio 1869	500	»	»	445	444	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »		840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1725
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1920
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	-
Banca di Credito Italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette . . . . »		420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 luglio 1869	500	»	»	301	300	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette. . . . . . »	1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	450	445 50	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »			»	»	»	»	»	»	56 »
3 0/0 idem . . . . »			»	»	»	»	»	»	37 1/2
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	82 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze		250	»	»	»	»	»	»	200
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 16	26 12
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		104 70	104 55
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 83	20 81
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 55 40 - 45 - f. c. — Impr. Naz. 5 0/0 81 25 f. c.

Il sindaco: A. MORTERA.

Avviso.

Il tribunale civile e correzionale di questa città con sentenza del 23 settembre stante ha nominato al signor marchese Michele Grifoni un curatore temporaneo nella persona del signor prof. Leopoldo Giacomelli, affinchè lo assista perdurante il giudizio d'inabilitazione. Con atto del 27 settembre detto lo stesso signor Grifoni opportunamente assistito dal curatore temporaneo sopra nominato ha nominato a mandatario generale irrevocabile il signor cav. Agostino Carraresi di Firenze all'oggetto di procedere senza indugio alla formazione dello stato del patrimonio, invitare indistintamente tutti i creditori di detto signor Grifoni a presentare i loro titoli per essere ammessi al passivo. La presentazione dei titoli dovrà esser fatta entro 15 giorni da oggi, e così a tutto il 13 ottobre prossimo, nello studio del dottor Cecchi, via dell'Orivolo, n. 43*bis*, dalle ore 9 alle ore 4 di ciascun giorno, con dichiarazione che trascorso detto termine non sarà riconosciuta la validità e legittimità di nessun altro titolo.

Firenze, 28 settembre 1869.

A. Carraresi
2708 mandatario generale.

Estratto.

Si rende noto a chiunque possa averci interesse come il signor Francesco Balducci fino dal giorno 17 del corrente settembre ha presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile di San Miniato per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima dei fondi infrascritti, di proprietà del signor Lorenzo Martelli di Lamporecchio, per essere quindi subastati.

Detti beni consistono in una vasta tenuta riunita in un sol corpo, situata nei comuni di Vinci e di Cerreto Guidi, lavorativa, vitata, olivata e boschiva divisa in poderi con numero 5 case coloniche, colle respettive attinenze, denominati di Settella, della Querce o Fornace, di Belvedere, del Poggetto e della Casa al Poggio, con fornace annessa, ed i boschi denominati della Cavalla, del Poggio, e del Fondo, in parte delli fondi di dominio diretto della comunità di Cerreto Guidi.

Li 17 settembre 1869.

2706 Avv. Gaetano Pini.

Avviso.

Nel registro delle firme sociali, volume, I di questo tribunale quale Senato di commercio, sotto il n. 7/I, ove trovasi iscritta la ditta Luigi Quajotto, rappresentata dai proprietari e firmatari Ricardo e Filippo fratelli Quajotto, aventi come procuratore con facoltà di firmare e trattare gli affari il signor Alessandro Galli, fu eseguita l'annotazione essere Quajotto Filippo, solo proprietario e firmatario della sua ditta, conferendo al signor Alessandro Galli la veste di procuratore.

Mantova, dal Regio tribunale provinciale.

Li 22 settembre 1869.

Il dirigente
Firm. Molinari.

(Sott.) Franchi, dirett.
2710 *Concordat* — Franchi.

Estratto di bando per vendita giudiziale.

In esecuzione dell'ordinanza dell'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Firenze del 2 settembre 1869, registrata con marca annullata, il sottoscritto qual procuratore legale del signor Pietro Grazzini, possidente domiciliato in Firenze, fa noto al pubblico che all'udienza del tribunale civile e correzionale suddetto del dì 5 novembre 1869 a ore 11 antimeridiane, sarà proceduto alla vendita forzata per mezzo di pubblico incanto dei seguenti beni colpiti da procedura esecutiva instaurata dal detto signor Pietro Grazzini contro il signor Giuseppe Sani, dimorante in Firenze, cioè:

Uno stabile posto in Firenze in via dei Macci, numero stradale 92, composto di quattro piani compreso il terreno confinato da detta via, da Bertini Giuseppe, e dal vicolo dell'Ortone salvo ecc, e distinto al catasto della comune di Firenze dalle particelle di num. 1018 e 1019 della sezione B articolo di stima di num. 856, con rendita imponibile di catastali lire duecento quarantatre e centesimi 76, stimato dal perito signor ingegnere Luigi Ademollo con sua relazione del primo maggio 1869, registrata il giorno stesso, lire quattordicimila novecento tre e centesimi 54.

L'incanto sarà aperto sul detto prezzo di stima di L. 14903 54.

Ed il deliberamento avrà luogo a favore del maggiore offerente sotto tutte le condizioni inserite nel bando a stampa del 24 settembre 1869, esistente in cancelleria unitamente alle altre carte relative.

Ordina finalmente a tutti i creditori inscritti sul predetto immobile di depositare nella cancelleria del tribunale ridetto le loro domande di collocazione in graduatoria corredate dei documenti giustificativi nel termine di giorni trenta per comunicarsi all'illustrissimo signor giudice commesso per la graduazione.

Li 25 settembre 1869.

2693 Dott. Valente Vannucci Adimari.

Avviso di diffidazione.

Li 27 settembre 1869.

Casimirro Menchi, Raffaello Benassai, Rodolfo Petrucci, Ireneo Petrucci e Giovacchino Sottili, tutti dimoranti al Ponte agli Stolli, mandamento di Figline, fanno pubblicamente noto che essi sono proprietari per titolo di successione dalla famiglia Menchi insieme ad alcuni altri, di una immagine della Concezione, del Robbia, posta in una cappella situata al Ponte agli Stolli, e che mai sempre si sono opposti alla vendita di questa, che per parte di qualche cointeressato si fosse voluta fare; e però dichiarano a tutti gli effetti che essi intendono di persistere in questo proposito, e diffidano chiunque dal contrarre trattative di acquisto di detta immagine, dichiarando che essi, che costituiscono la maggioranza dei cointeressati, sarebbero per fare rescindere e considerare come nulla qualunque vendita che di detta immagine fosse stata fatta da chiunque occultamente ad essi e contro la loro volontà.

Avv. Desiderio Zati
2701 di commissione.

Estratto.

Mediante ricorso del 20 settembre 1869 il signor Attilio Da Antichi come Amministrazione divisionale della Società di Appalto Generale dei Dazi di consumo del Regno d'Italia, domiciliato in Firenze, rappresentato dal dott. Ernesto Ruggieri, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile di Volterra per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima degl'immobili che appresso, e dei quali è stata promossa la vendita a danno del signor Giuseppe del fu Giovanni Beggi, rappresentato dal di lui curatore Eugenio Gremigni di Casale di Val di Cecina, in ordine al precetto esecutivo del 14 agosto 1869, trascritto alla conservazione delle ipoteche di Volterra li 15 settembre 1869, volume 10, num. 795, i quali beni consistono in

a) Un pezzo di terra con capanna detto Granajoli, livellare di circa metri quadri 16974 e c. 10, cui confina 1° Via della Sassa, 2° Francesco Innocenti, 3° Marchionneschi, 4° Balzi, 5° Botro del Granajoli;

b) Altro pezzo di terra detto Vigna della Pieve di metri quadri 2121 c. 76 circa, confinato da Botro San Martino, Morelli, Benefizio della Madonna delle Grazie;

c) Altro appezzamento detto la Vigna della Compagnia, livellare, di metri quadri 3394 e c. 82, cui confina strada della Sassa, viottolo, Marchionneschi, Cancellieri;

d) Un pezzo di terra detto La Vigna dei Frati di metri quadri 3394 e c. 82 circa, cui confina Via di Moreto, Gigli, Gremigni e Montagnani;

e) Una casa posta in Casale di Val di Cecina, in luogo detto Borgo o Via di Mezzo di stanze cinque, con altra casa in costruzione, cui confina Strada, Innocenti, Castiglioni e Barlettani, Borghesi, salvo ecc., quali beni tutti sono descritti ai catasti estimali della comunità di Casale in Val di Cecina, e posseduti dal debitore Beggi, e rappresentati dalle particelle di numero 428, 425*bis*, 431, 312, 309, 426 in sezione F ed in sezione A, particelle 181, 183, 182 in sezione B, particella 78 in parte, 325 e gravati della rendita imponibile di L 107 76.

Volterra, 20 settembre 1869.

2703 Dott. E. Ruggieri.

Avviso per aumento del sesto.

Il cancelliere del tribunale civile di Volterra

fa noto:

Che nel giudizio di espropriazione a danno del signor Francesco Bertani procedutosi all'incanto per la vendita degli immobili ad esso espropriati alla udienza del 23 settembre 1869 il quinto lotto consistente in un appezzamento di terra detto Chiusa Madonna, livellare della Madonna della Pietà di Bibbona, è rimasto liberato al signor Cesare Peccianti di Niccolaio di detto paese per il prezzo di italiane lire 2194 56.

Si fa noto pure:

Che il termine per l'aumento del sesto scade a tutto il dì otto ottobre, e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia eseguiti i prescritti depositi per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto.

Li 25 settembre 1869.

Il cancelliere
2696 A. Baciocchi.

Tribunale civ. e correz di Firenze.

Ufficio Uscieri.

Sulla richiesta del nobile sig. commendatore Ubaldino Peruzzi, nella sua qualità di facente funzioni di sindaco della comunità di Firenze, rappresentato dal dottor Luigi Lucij;

Io Mori Eugenio, usciere esercente presso il tribunale suddetto, ho citato e cito nei modi e termini tracciati dall'art. 141 del Codice di procedura civile il signor Andrea Ruggeri accollatario di pubblici lavori, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, a comparire alla pubblica udienza che questo stesso tribunale terrà la mattina del dì venti ottobre prossimo futuro, a ore 10, per sentirsi assegnare un brevissimo e perentorio termine ad avere definitivamente eseguiti i lavori necessari all'ex Convento di Santa Trinita in questa città per ridurre a scuole le stanze già occupate dalla Fratellanza Artigiana in aumento di quelle esistenti per il Regio Liceo Dante, per il Ginnasio e per la Scuola tecnica, lavori ad esso Ruggeri accollati dalla comunità attrice al pubblico incanto del 29 agosto 1868, con comminazione, in caso d'inadempimento, che i lavori medesimi verranno fatti eseguire a tutto carico del citato Ruggeri.

Dall'ufficio Uscieri del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Li 23 settembre 1869

2698 Eugenio Mori, usciere.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del regolamento 25 novembre 1866 sulla contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di

Sei caldaie di ferro tubolari con tubi d'ottone, relativo fumaiuolo ed accessori per una delle Regie pirocorazzate Tipo Ancona

per la somma di lire 325,500 di cui negli avvisi d'asta del 10 settembre 1869, è stata deliberata in incanto d'oggi sotto il ribasso di lire 13 29 per ogni cento lire d'importo.

Il pubblico è perciò diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 11 ottobre 1869 regolato all'orologio dell'arsenale marittimo, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato commissario generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati avvisi d'asta

Genova, 25 settembre 1869.

Il Sottocommissario ai contratti
2704 G. S. CANEPA.

Comune di Piancastagnaio

AVVISO.

Attesa la renunzia emessa dalla signora Angiola Cobianchi al posto di maestra di questa scuola elementare femminile, si dichiara aperto il concorso al posto medesimo cui è annesso l'annuo stipendio di L. 500.

S'invitano quindi tutte le concorrenti a presentare a questo ufficio comunale non più tardi del giorno 12 del prossimo mese di ottobre le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.
3. Certificato di buona condotta rilasciato dall'Autorità municipale.
4. Diploma d'idoneità al pubblico insegnamento.

Il capitolato di oneri è ostensibile presso questo ufficio.

Dalla residenza municipale di Piancastagnaio.

Li 24 settembre 1869.

Il Regio Delegato straordinario
2705 O. SANI.

GIUNTA MUNICIPALE DI ALESSANDRIA

Vigesimasettima estrazione di numero 19 obbligazioni di lire 500 ciascuna, del prestito di un milione.

Numeri estratti.

538 - 460 - 590 - 754 - 746 - 1401 - 1267 - 293 - 806 - 323 - 1298 - 1204
1808 - 1288 - 214 - 300 - 218 - 1341 - 284

Alessandria, 25 settembre 1869.

2697 *Il Sindaco*: Avv. Margiocchi.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 39ª *dell'anno* 1869. 2699

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	394	348	76,823 79	86,805 91
Depositi diversi	25	33	61,951 42	66,426 72
Casse affiliate di 1ª classe in conto corr.	»	»	4,500 »	»
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	2,000 »	4,801 95
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	145,275 21	158,037 58

ALTRA INTERESSANTE ANALISI
RICAVATO DAL FARMACO PIROGENICO-TOVO (1).

Fu sempre un vivo interesse chiamato dalla pubblica utilità e dai chiari cultori delle elettro-chimiche e farmaceutiche scienze di conoscere gli effetti dei novelli chimici agenti, affine di trarne altri utili risultati o prodotti nelle discipline industriali e nelle igieniche.

(1) Il menzionato chimico prodotto chiama un'altra curiosa attenzione; egli, alloraquando ha subito coll'ignea azione la metamorfosi a sale anidro amorfo, come già dissesi, ancorchè privo affatto d'ossido metallico, venga esso tormentato in crogiuolo di platino ad alta temperatura pirometrica e si tenti *sofisticarlo con petrolio in arsione*, tuttavia non perde la sua proprietà basica e rendesi meravigliosamente omogeneo al fluido elettrico; quando lo si pone a contatto dei fili conduttori di potente pila, *avidamente trae ed emana sprazzi e punti luminosi da cui scaturisce il peculiare odore d'ozono*; fenomeno identico *ottiensi puranco colla calamita naturale*! Ora come chiarire la genesi d'un prodotto siffatto? Può egli con uno strano magistero elettro-chimico funzionare nei corpi organici nelle speciali condizioni della economia animale in cui si trovano, dove havvi disorganazione del tessuto azotato? Elevasi tale ipotesi, perchè l'innocuo menzionato neo prodotto sempre agì con tanta peculiare potenza da sorprendere i più dotti severi aristarchi, donando pronta calma agli urenti dolori dei pazienti e sanando quei piagosi mali che già mostraronsi siffattamente ribelli all'azione dei più eroici rimedi e perfino ai caustici.

La cura gratuita è data non solo ai nazionali, ma benanco a quelli di straniera nazione, a coloro che tentarono invano gli allopatici medicamenti.

Vedi spiegativo articolo in questa stessa *Gazzetta Ufficiale del Regno* al numero 217, del 10 p. p. mese, in 4ª pagina.

Dimora in Oneglia (Ligure) Italia.

2707 *L'inventore*: FRANCESCO TOVO.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA
A tutto il giorno 11 Settembre 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali L.	167,818,540 08
Esercizio delle zecche dello Stato »	10,977,517 36
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decreto 1° maggio 1866) »	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali »	237,841,120 32
Anticipazioni id. »	42,915,366 32
Effetti all'incasso in conto corr. »	364,028 48
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (L. 27 febb. 1856) »	198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (Regi decreti 1° maggio e 5 ottobre 1866) »	278,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (Convenzione 9-12 ottobre 1867) »	100,000,000 »
Immobili »	7,205,946 32
Azioni da emettere »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni »	10,700 »
Debitori diversi »	24,191,954 79
Spese diverse »	2,705,430 33
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	455,555 60
Obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 in cassa »	33,621,000 »
Depositi volontari liberi »	100,291,546 79
Depositi obbligatori e per cauzione »	52,535,149 48
Anticipazione al Governo (decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865) »	20,136,800 »
	L. 1,128,045,289 65

PASSIVO.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione »	739,589,215 40
Id. sommin. agli stabilim. di circolaz. »	12,772,500 »
Fondo di riserva »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente (Disponibile »	»
Tesoro dello Stato conto corrente (Non disponibile »	4,562,892 29
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali »	15,675,629 20
Id. (non disponibile) id. »	26,204,014 33
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli statuti) »	15,018,956 88
Mandati a pagarsi »	18,813 04
Dividendi a pagarsi »	467,955 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867 »	510,297 38
Creditori diversi »	7,578,043 73
Deposito obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 »	33,621,000 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	152,826,696 27
Risconto del semestre precedente e saldo profitti »	1,197,664 08
Benefizi del semestre in corso »	1,933,337 38
Servizio del debito pubbl. a Torino »	54,054 17
Marche da bollo in circolazione »	14,220 »
	L. 1,128,045,289 65

Il Censore Centrale
2709 C. De Cesare.

Per autenticazione
Per il Direttore Generale: G. Grillo.

Estratto di sentenza.

Il Regio tribunale civile sedente in Como riunitosi in Camera di consiglio il 20 agosto 1869 in persona delli signori Gambini cav. dottor Carlo presidente, Griggi dott. Giuseppe giudice, Rovelli nobile dott. Luigi giudice, ha pronunciata la seguente

SENTENZA.

Sul ricorso prodotto da Marianna Novaglia, ammessa al benefizio del patrocinio gratuito per decreto 11 agosto 1868 della Commissione presso il locale tribunale e rappresentata dal proprio procuratore officioso Biotti avvocato Giuseppe,

È dichiarata l'assenza di Domenico Novaglia fu Giovanni nato in Lecco il 20 marzo 1837, e domiciliato in Como, di professione orologiaio girovago, scomparso nell'agosto o settembre 1865 da questa città senza lasciare alcun procuratore.

Si riserva di deliberare sull'immissione nel temporaneo possesso dei beni quando sia trascorso il termine assegnato dall'articolo 26 Codice civile.

Manda notificarsi la presente sentenza all'istante Marianna Novaglia, e pubblicarsi alla porta dell'ultimo domicilio dell'assente Domenico Novaglia, e, per estratto, per due volte coll'intervallo di un mese, nel giornale degli annunzi giudiziari di questa provincia e nel giornale ufficiale del Regno.

Como, 20 agosto 1869.

Firmato: Gambini, presid.
» Griggi, giudice.
» Rovelli, id.
» Restelli, canc.

Registrato a Como il 25 agosto 1869, n. 775, vol. 16, Atti giudiziari, a debito, a ripetersi il diritto di lire 5 50.

Il ricevitore
Firm Lombardi.

2702 Dott. Avv. Biotti.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia che con sentenza del tribunale civile di Firenze del 15 decembre 1868 fu dichiarata la inabilitazione del signor Enrico Catani di detta città, ed al seguito di quella gli fu assegnato in curatore dal consiglio di famiglia il signor dottor Giuseppe Conti, e tanto deducesi a tutti gli effetti di ragione.

Firenze, li 27 settembre 1869.

2700 Giulio Catani.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.